

L'intervento

Congresso Pd, discutiamo di idee e non di nomi

Cesare Damiano



IL 15 AGOSTO SCORSO, IN UNA INTERVISTA A L'UNITÀ, GIANNI CUPERLO HA RIBADITO UN CONCETTO CHE RITENGO ESSENZIALE: «VORREI CHE CIASCUNO, DALL'EX SEGRETARIO ALL'ULTIMO ISCRITTO IN ORDINE DI TEMPO, ASCOLTASSE il merito, le parole e i traguardi indicati da chi si candida a guidare il Pd. E poi andasse là dove lo portano i sentimenti e la ragione». È precisamente questo il punto di partenza che con Vannino Chiti, Pietro Folena, Mimmo Lucà e tanti altri amici e compagni abbiamo voluto sostenere con la Costituente delle Idee. Si tratta di una iniziativa che vuole favorire un ampio dibattito in vista del nostro congresso: presenteremo il nostro documento in molte iniziative territoriali a partire da settembre. Come abbiamo detto fin dall'inizio non vogliamo formare l'ennesima corrente né sostenere alcun candidato. Quello che a noi interessa è mettere al centro i contenuti della nostra proposta politica e ricostruire l'identità di un partito fiaccato da mesi di discussioni laceranti dopo la sconfitta alle elezioni. Ci preme uscire da un dibattito tutto concentrato sui leader e disattento ai problemi della nostra gente.

Nell'incontro tenuto nel luglio scorso con i gruppi parlamentari, Enrico Letta ci ha esortati a pretendere che il governo applichi il suo programma e renda concrete le priorità economiche, sociali ed istituzionali che ci siamo dati. Ci sembra un buon suggerimento che vorremmo prendere alla lettera. Non a caso insistiamo sul fatto che il Pd debba far emergere con forza le sue priorità se non si vuole correre il rischio che tutto il dibattito sia concentrato solo sui temi cari al centrodestra: l'Imu e il cosiddetto salvacondotto per il cavaliere. Per quanto riguarda la tassa sulla prima casa ribadiamo il fatto che essa non deve essere totalmente cancellata: i cittadini più ricchi, che la possono pagare, contribuiscano in termini solidaristici al risanamento dell'Italia. Non possiamo accettare la politica dei due tempi: il primo, per soddisfare le richieste del centrodestra; il secondo, se ci saranno ancora risorse, per «esaminare» le priorità del centrosinistra. Il Pdl sta davvero esagerando con i ricatti al governo, ma deve togliersi dalla testa di poter dettare le regole del gioco continuando la sua ossessiva campagna elettorale sull'Imu o con la richiesta di una soluzione politica per i guai giudiziari di Berlusconi. Su quest'ultimo punto dev'essere chiaro che non ci saranno dilazioni e che il Pd voterà per la decadenza del leader del Pdl.

Tocca a noi, adesso, prendere in mano la situazione. Come ha giustamente detto Eugenio Scalfari nel suo editoriale su *Repubblica* del 18 agosto: «Il Pd deve imprimere al governo la sua tonalità che finora è mancata. A cominciare dalla legge elettorale. A nuovi progetti per l'occupazione. Alla programmazione di nuovi strumenti dei fondi europei per investimenti e opere sociali...». Anche noi insistiamo su questo punto e chiediamo con forza una cabina di regia del governo che riassuma tutte le priorità: per noi, che ascoltiamo il Paese reale, in cima a tutto c'è il problema del rifinanziamento della cassa integrazione in

deroga; le correzioni al sistema pensionistico; la diminuzione della pressione fiscale su imprese e lavoro; la soluzione del problema dei 150.000 precari della pubblica amministrazione. Mentre, sul fronte istituzionale, dobbiamo assolutamente approvare a tempi brevi una nuova legge elettorale che cancelli il Porcellum.

Nel documento della Costituente delle Idee indichiamo alcuni punti essenziali, che verranno approfonditi e affinati nei dibattiti che organizzeremo: il riformismo; l'europeismo; l'antiliberalismo; la nostra avversione al populismo; il nostro sostegno allo sviluppo sostenibile e alla rinascita del Mezzogiorno; la centralità dei «lavori», di uno stato sociale equo e inclusivo e di un piano straordinario per l'occupazione giovanile; la parità solidale, a partire da quella delle donne vittime di violenze e di soprusi; il no al presidenzialismo. Su questa trama di proposte chiederemo un confronto senza pregiudizi a tutti coloro che si candideranno alla guida del Partito democratico (Civati, Cuperlo, Pittella, Renzi?) perché crediamo che la scelta del nuovo segretario dipenda essenzialmente dai programmi che intende proporre al Paese e chiederemo una opinione sui contenuti del nostro documento a tutti i leader delle varie «sensibilità» del partito. Crediamo che sia utile separare, in questa situazione, l'incarico di segretario di partito da quello del leader del centrosinistra per approdare a una riscrittura dell'identità del Pd che faccia tesoro della parte più positiva della nostra storia di questi anni: l'incrocio e la contaminazione tra le migliori esperienze del solidarismo cattolico, del pensiero liberale, del socialismo democratico europeo e dell'ambientalismo.

